

PIERO RUGGERI



Titolo: GRANDE ROSSO VERTICALE

Anno: 2007 (originale del 1993)

Tecnica: olio e smalto su lastra di alluminio.

Dimensioni: 100 x 200 cm

Ubicazione: casa privata, Via Borletti 6.

Nota: l'opera del 1993 è stata rifatta dall'Autore stesso a causa delle ampie cadute di colore causate dagli agenti atmosferici.

PIERO RUGGERI

Piero Ruggeri è nato il 27 aprile 1930 a Torino e, conseguita la maturità classica, ha frequentato il corso di pittura all'Accademia Albertina, diplomandosi nel 1956 e nello stesso anno è invitato alla Biennale di Venezia. Ancora studente ha partecipato a numerose esposizioni, ottenendo ben presto diversi riconoscimenti ufficiali; tra i primi ad occuparsi del suo lavoro, sono Francesco Arcangeli e Luigi Carluccio. Inizia una numerosa serie di mostre personali e collettive, partecipando a numerose edizioni di "Italia - Francia", della Biennale di Venezia e della Quadriennale di Roma; ha vinto premi nazionali e internazionali, tra cui sono da ricordare il premio Morgan's Paint e il Solomon Guggenheim New York. Ha realizzato due opere per il M.A.C.A.M. di Maglione, la prima nel 1988 e la seconda nel 1991 (vedi immagine in basso). Dal 1963 al 1985 ha insegnato Figura al Liceo Artistico di Torino. Nel 1971 si è trasferito a Battagliotti di Avigliana (TO), dove ha vissuto fino alla sua morte nel 2009

GRANDE ROSSO VERTICALE

L'opera si srotola come un antico stendardo in verticale, come un panno appeso ad un'asta, memore del 1993 (data della sua realizzazione) quando a Ruggeri fu affidata la commissione del Palio di Asti; infatti ne riprende in qualche modo la struttura formale e compositiva di base. Un altro punto di riferimento all'evento astigiano è l'atmosfera rievocata, tanto da ricordare pur sempre nella propria informalità, anche i merli medievali del castello della città. Questo lavoro inserisce "un segno di instabilità compositiva, che rende meno scontata la facciata prescelta, con un'immagine strutturata con grande equilibrio, nonostante la continua gestualità e animazione" che lo caratterizza. La luce, anziché irrompere in accensioni violente sembra pulsare lievemente in zone più ombrose. L'opera si può inserire nel periodo che, secondo Enrico Crispolti, va dal 1984 al 1996, dove si sono fatte strada delle tele che si declinano monocromaticamente in nero, grigio o rosso; ha preso avvio la cosiddetta "stagione dell'assoluto". Grandi superfici monocrome sono animate da una trama materica che le percorre nervosamente con brevi segni increspati, che giocano con un lavoro di spatole, finendo per arricchire il colore su cui affondano; spesso la cadenza è verticale, proprio come nel caso di Piscina. Il 1993 è un anno decisivo: in Ruggeri ha iniziato a consolidarsi un'immaginazione compositiva più mirata alla figurazione di situazioni spaziali d'allusione ambientale. Ma,

come Tassi insiste: “Natura senza naturalismo, natura senza riscontri naturali, natura in materia, in colore, in immagini non realisticamente riconoscibili, ma non astratte, anzi il contrario, dense di un vitalismo potente, organico, di contatto e coinvolgimento.” Ruggeri non cade mai nel facile naturalismo, né nell’astrattismo più distante, ma scrive nella materia pittorica una tensione emotivo-partecipativa che caratterizza ogni suo dipinto.

Tratto dalla tesi di laurea “ PISCINA ARTE APERTA ,UN LABORATORIO PER L’ARTE “ di Valerio Gioria